

TORRE ANDREA, *relatore*. Io dovrei fare una discussione amministrativa del bilancio, ma ho avuto la singolare ventura di sentire tutti gli oratori di vari settori della Camera consentire nelle affermazioni che io ho avuto l'onore di scrivere nella mia relazione al bilancio di previsione del Ministero degli esteri, e ho avuto anche l'onore di avere il pieno consenso del ministro.

Ringrazio gli oratori e il ministro, soprattutto il ministro, perchè egli ha assunto impegno verso la Camera di realizzare tutte le riforme che ho indicate nella mia relazione.

Tuttavia, su due punti, io voglio ancora richiamare l'attenzione della Camera. Il primo riguarda la riforma del personale, il secondo riguarda la sistemazione del bilancio.

In quanto alla riforma del personale, il ministro ha già dichiarato che egli farà i concorsi nel più breve tempo possibile; e questa è veramente una necessità per l'amministrazione degli esteri, perchè noi abbiamo in varie Legazioni e in vari Consolati delle vacanze, le quali, se saranno prolungate, saranno di grave necumeto alla funzione amministrativa e allo svolgimento della politica estera. Io prego quindi il ministro di affrettare nel più rapido modo possibile i concorsi per la carriera diplomatica e consolare.

Il secondo punto riguarda la sistemazione del bilancio. Mi pare che su di ciò l'onorevole Schanzer non abbia fatto alcuna dichiarazione. Ora io notai nella mia relazione che fra lo stato di previsione e lo stato del consuntivo vi è una differenza enorme: lo stato di previsione segna circa 45 milioni di spesa, mentre il consuntivo ammonta a circa 112 milioni. Il che vuol dire che in un quadri-mestre presso a poco tutte quante le spese preventivate saranno esaurite, e allora il Ministero degli esteri si troverà nella condizione di disagio in cui si è trovato finora, e dovrà ricorrere agli espedienti dei decreti-legge, dei prelevamenti, dei decreti ministeriali, i quali tutti rappresentano dei mezzi eccezionali e non devono esser posti come mezzi ordinari per lo svolgimento del bilancio.

Nell'interesse del Governo, oltre che del paese, è necessario che il bilancio sia obiettivamente sincero, ed io ho fiducia che l'inconveniente lamentato non abbia ancora a ripetersi.

Sopra un'altra questione ho bisogno di insistere ancora, ed è quella che riguarda la preparazione dei diplomatici e dei consoli.

Quando ero ministro della pubblica istruzione avevo, d'accordo col ministro degli esteri del tempo, l'onorevole Scialoja, e col sottosegretario, onorevole Sforza, disegnato un istituto o un insieme di corsi che dovessero servire alla preparazione dei diplomatici e dei consoli. Coloro che entrano nella carriera diplomatica e consolare oggi provengono o dalle Facoltà di giurisprudenza delle Università, ovvero dall'Istituto di scienze sociali di Firenze. Ora, tanto all'Università quando all'Istituto di Firenze si insegnano dottrine, teorie, storia del passato e non le questioni della vita presente. I giovani apprendono le discipline del diritto, della scienza politica, dell'economia, ma ignorano la vita che si svolge sotto i loro occhi, e nella quale essi dovranno essere attori, elementi di propulsione, giudici ed anche guide. La scuola non li prepara; gli avvenimenti li trovano inorientati, non pronti all'opera, testimoni indecisi o passivi. Chi ne soffre è il paese che essi rappresentano, il quale ha bisogno di iniziative continue, di consapevolezza perfetta dei propri interessi, di coscienza alta dei propri valori e dei propri bisogni. Io che ho avuto l'onore di essere qualche volta giudice negli esami per l'ammissione alla carriera consolare e diplomatica, ho potuto osservare queste deficienze di cultura e di spirito anche in giovani di molta erudizione. E sono pertanto convinto della necessità di creare quell'Istituto di cui avevo disegnato le grandi linee, ovvero di creare dei corsi i quali mettano in grado i futuri diplomatici e consoli di compiere la loro missione non soltanto con sentimento del dovere, che è vivo e forte in tutti, ma con la capacità più grande, con l'opera più provvida che sono richieste dalle esigenze della vita e della lotta internazionale.

Io non debbo rispondere alle osservazioni ed alle critiche che sono state formulate intorno all'azione del Governo nella politica estera. Soltanto chi ha la responsabilità del potere ha l'obbligo di chiarire e giustificare l'opera del Governo; ma posso esprimere la mia opinione personale.

Un argomento di cui si è occupato l'onorevole Orano merita un'osservazione fondamentale. L'eloquente collega ha indicato errori e povertà della nostra politica coloniale in Tunisia e in Egitto. Il ministro dirà quel che ha fatto e quel che intende di fare il Governo. Ma la verità è che quasi tutti i Governi ebbero una visione limitata e sbagliata dell'opera che l'Italia avrebbe dovuto svolgere; si lasciarono sorprendere dagli avvenimenti, si lasciarono sequestrare fuori